**DAL LATINO PARLATO AI DIALETTI REGIONALI**

Quando l’impero romano d’Occidente cadde (476 d. C.), l’Italia fu sconvolta dall’arrivo di nuove popolazioni.

Ogni regione cominciò a vivere una vita per conto proprio, perdendo per lunghi periodi i contatti con le regioni vicine; la popolazione si riuniva allora nei posti che riteneva più sicuri, in particolare sui monti e nelle vallate più isolate. Si formarono così**tante piccole comunità isolate**, in questa situazione anche la lingua usata dal popolo si frantumò in tante parlate diverse e da queste nacquero**i dialetti italiani**.

**UNITÀ POLITICA E UNITÀ LINGUISTICA**

Dal XVI secolo al XIX **il fiorentino si impose sempre più come lingua unitaria**, usato soprattutto come mezzo di comunicazione da scrittori e scienziati, **ma non era usata per la comunicazione quotidiana come lingua parlata**. Solo in Toscana si parlava quella che diventerà la lingua italiana, in tutte le altre regoni**le persone di ogni condizione sociale parlavano in dialetto**.

L’esigenza di una lingua comune si manifestò nei primi decenni dell’Ottocento quando iniziò a diffondersi l’idea di un’Italia unita,**infatti una delle conseguenze del movimento che portò nel 1861 all’unificazione politica fu l’unità linguistica**.

"**Fatta l’Italia ora bisogna fare gli italiani**", questa frase esprime molto bene la difficoltà di fare degli italiani, così diversi per abitudini e modi di pensare, un unico popolo.

Grande merito ebbe **la scuola**, grazie allo studio obbligatorio dell’italiano, l’uso della lingua si diffuse in tutto il territorio, anche se bisogna sottolineare come**questo uso fosse limitato alla lingua scritta**,**la lingua parlata rimase il dialetto locale**.

**La diffusione nel Novecento dei mezzi di comunicazione di massa** ha permesso all’italiano parlato di diventare patrimonio comune.

**Il cinema, la radio e la televisione**nell’immediato dopoguerra **consentirono alla lingua italiana di diventare il codice linguistico usato dalla maggior parte della popolazione** e di debellare l’analfabetismo esistente in Italia. Sarebbe un errore pensare che il dialetto sia un fenomeno nato da culture ritenute inferiori, **il dialetto rimane anche oggi un segno distintivo**, di appartenenza a un gruppo, senza diventare un mezzo di esclusione.

Grazie all’influenza dell’unificazione politica, la penetrazione nella lingua scritta e parlata di parole dialettali è più forte che nei periodi precedenti.

**Alcune parole che appartenevano ai diversi dialetti entrarono a far parte della lingua italiana**, per esempio proviene dal dialetto la parola forse più usata dagli italiani:

**ciao** → deriva dal **dialetto veneto** "s’ciào" che significa "**schiavo**", salutare con un "ciao" corrisponderebbe a "servo vostro" ovvero "sono tuo schiavo; **sono al tuo servizio**".

Fonti:

M. Martignon: "Sull’origine della lingua italiana"; www.insegnareitaliano.it

http://www.corriereweb.net/cultura/storia/3916-dallunita-ditalia-allunita-linguistica.html

B. Migliorini: "Storia della lingua italiana", Bompiani.

**Ora prova a rispondere alle seguenti domande**:

**1**- Nasce prima l’italiano o i dialetti?

**2**- Il dialetto era usato come lingua scritta o come lingua parlata?

**3**- Inizialmente l’italiano veniva usato da tutta la popolazione come lingua parlata?

**4**- Quali furono gli strumenti che nel Novecento permisero alla lingua italiana di essere usata dalla maggior parte della gente?

**5**- L’italiano e i dialetti possono convivere?